

# IL SAN<sup>+</sup> ANNA



## Foglio settimanale della comunità

“La donna, lasciata la brocca, andò in città” (Gv. 4,5-42)

### Nell'ora più calda del giorno

DON JACOPO

**D**i notte, nel mondo antico, tutti stavano ben chiusi in casa, non c'era molta vita sociale di notte, anzi, ci si ritirava velocemente chiudendo bene la porta, per difendersi dai pericoli dei quali il buio è sempre gravido. Secondo questo modo di vivere ancestrale che attraversa i tempi e ci condiziona ancora, chi si muove di notte ha qualcosa da nascondere. Ben differente grazie a Dio il nostro rapporto con la notte, infatti con la luce artificiale l'uomo ha strappato al sospetto e

al mistero il tempo dopo il calare del sole, guadagnando ampi spazi di vita. Ma nella Palestina del primo secolo oltre alla notte c'era un altro spazio temporale disabitato, nel quale non si vedeva in giro nessuno: *l'ora più calda del giorno*. Come per una simmetria simbolica, la vita e le sue relazioni si fermano quando il sole è distante - nel cuore della notte - ma anche quando è vicinissimo, nell'*ora più calda del giorno*, nella quale si cerca un'ombra, in attesa che passi l'afa, invivibile. E' in

questa solitaria notte luminosa, che Gesù incontra la Samaritana al pozzo, in un crescendo di elementi molto sconvenienti. Infatti una donna da sola ieri come oggi nell'ora più solitaria del giorno o della notte è sospetta a prescindere: non si va in giro a quell'ora, da sole, suavia. Questo dicevano e dicono i benpensanti di ieri e di oggi, quelli che commentano tutto, che sanno tutto, persone in genere accese di zelo religioso e molto meno illuminate dalla misericordia. Una donna da sola è sospetta, è imprudente, nell'ora più solitaria del giorno poi non ne parliamo. La donna in questione inoltre è samaritana quindi pure eretica ovvero religiosamente strana, stranissima, non allineata, non è "dei nostri". Siamo già al vertice dello scandalo, ma non basta: questa donna ha avuto molte relazioni sentimentali, è nota per la sua esistenza a dir poco incasinata, da tutti i punti di vista: è una donna chiacchierata, peccatrice, nessuno le parla. Forse per questo motivo, considerate le gradite cortesie che le offrono ogni giorno le sue devote e religiose vicine di casa, non le resta che andare al pozzo quando non c'è nessuno in giro, così magari si risparmia qualche cattivo sguardo di riprovazione, perché gli occhi cattivi pesano, oh quanto pesano. Eppure è proprio

nel cuore di questa marginalità, nel cuore di questo dolore, dove tutto sembra franare che Gesù la attende come ad un appuntamento, proprio lì avviene l'incontro, proprio dove non te lo aspetti. La Samaritana va al pozzo perché anche lei ha sete di acqua e ogni giorno deve bere, non si può bere una volta per tutte. Ma al tempo stesso come non abbiamo fame solo di pane, non abbiamo sete solo di acqua: anche lei ha sete d'amore, di amicizia, di relazioni, di persone con le quali condividere il mistero della vita. Anche lei ha sete di Dio, acqua viva che zampilla per la vita eterna. Gesù non si cura di quanto sia sconveniente e poco prudente per lui parlare con una donna chiacchierata, sessualmente promiscua, religiosamente non a posto perché eretica, nell'ora più solitaria del giorno, quando non c'è in giro nessuno. Nel cuore della nostra solitudine e del nostro dolore c'è l'incontro con Gesù, che ci fa dimenticare la brocca e ci fa tornare in città, senza più paura del giudizio degli altri, finalmente liberi e finalmente vivi. Proprio al cuore del nostro dolore, al cuore della nostra sete, dove non ce lo aspettiamo, proprio dove non vogliamo incontrare nessuno perché pensiamo che tanto nessuno capirebbe, proprio lì ci attende Gesù, proprio lì possiamo incontrarlo e finalmente vivere.

## La parrocchia oggi non è al centro del villaggio Abbiamo sempre fatto così? Adesso basta.

DON AURELIO

Siamo ormai lontani da *'La mia parrocchia vasto mondo'* di Yves Congar, siamo lontani da *'Esperienze pastorali'* di don Lorenzo Milani oppure da quanto affermava Papa Giovanni XXIII quando paragonava la parrocchia *'alla fontana del villaggio'*. Oggi la parrocchia è in crisi, marginale, non più al centro del villaggio. E se è in crisi, allora, si deve cambiare, come afferma con forza Papa Francesco. Sul tema è tornato Papa Francesco più volte, invitando tutti a prendere atto che *'quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento di epoca'*. Questo comporta una indispensabile conversione di mentalità non solo pastorale da parte di tutti, Santa Sede, vescovi, preti e laici, contro la comoda quanto inutile convinzione che la soluzione sia fare le cose *come sempre si sono fatte*: "la chiesa in uscita esige una struttura parrocchiale più flessibile, aperta, ospitale, realmente integrata nel territorio e rinnovata da un profondo slancio missionario". La crisi della parrocchia va certamente compresa nel contesto di un profondo mutamento culturale, aggravato dalla pandemia, che investe il modo di vivere, la mobilità, i rapporti umani e sociali, gli stili di vita, i valori, gli ideali. L'esodo della parrocchia in uscita (*Evangelii gaudium*, n. 20) deve far ripartire la comunità da parole che sono state messe in contraddizione tra loro: fedeltà e rischio, tempio e strada, contemplazione e lotta. Preghiera, culto e catechismo non sono in alternativa con l'impegno sociale, con la vita reale, con l'immergersi nei problemi concreti degli uomini, nelle storie di ingiustizia e di esclusione, di violenza e di dolore che vengono vissute oltre il sagrato, e ovviamente non sono inconciliabili con l'Eucarestia. La parrocchia in uscita non deve essere soltanto luogo di culto e dei sacramenti, dove ci si occupa esclusivamente della salvezza dell'anima. Secondo la concezione biblica, l'essere umano non è anima e corpo, spesso separati, ma un'unità inscindibile di anima e di corpo. Si salva tutto l'uomo, non soltanto la sua anima. Anzi, spesso la salvezza dell'anima passa attraverso quella del corpo. Ripensiamo ai miracoli così come ci sono narrati nei vangeli. E' sempre il medesimo dilemma: rimanere nel tempio oppure scendere anche in strada? Che bello vivere la parrocchia come "convivialità delle differenze". Una comunità di fratelli e di sorelle nella quale trovano posto tutte le diversità senza esclusione, con misericordia, accoglienza e condivisione. Alla parrocchia è richiesto di incamminarsi verso un nuovo 'esodo', di smuoversi dagli spazi chiusi del 'si è sempre fatto così' e dell'autoreferenzialità, di mettersi in cammino per incontrare sulla strada, come Gesù, l'uomo lasciato mezzo morto dai ladroni, la donna che rischia di essere lapidata, i discepoli che si allontanano, tristi e delusi, verso Emmaus. E' finito il tempo di riflettere sul futuro della parrocchia, è ora di mettere mano alla parrocchia del futuro.

## **Quaresima, Via Crucis, Canto del Vespero e Carità.**

Ogni venerdì in Quaresima alle ore 17.30, dopo il santo Rosario, celebriamo la Via Crucis. Tutte le Domeniche alle ore 17.30, solenne canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Ogni domenica sul piazzale della chiesa sarà possibile sostenere un progetto di carità

## **“Aggiungiamo vita ai nostri giorni. Ricordando bimbo Leo”.**

Martedì 14 marzo alle ore 17.15, presso l'aula magna dell'Istituto Liceti, racconti e testimonianze dal “Guscio dei bimbi”, il reparto di cure palliative pediatriche dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova. L'incontro è aperto a tutti.

**Catechismo.** Prosegue l'itinerario dell'iniziazione cristiana, ogni sabato alle ore 18.00 e alle 19.00 la Messa. Questo sabato alle 18 in Auditorium i genitori di prima, seconda e terza media, la parola è: *perdono*.

## **GRAZIE**

La vostra generosità ha coperto i costi per la nuova caldaia nel monolocale della chiesina di sant'Anna che in collaborazione con la comunità di sant'Egidio offre finalmente una casa ad una persona che proviene dalla strada. Ci attende domenica 26 marzo la grande raccolta fondi per le popolazioni ferite dal terremoto in Turchia e Siria. Grazie a tutti i benefattori: il Signore vi benedica, il Signore vi ricompenserà.

## **BENEDIZIONE DELLE CASE**

Nel portone sarà esposto qualche giorno prima un avviso con l'orario indicativo. Passerà il parroco, don Jacopo.

### **Lunedì 13 marzo**

Via Castruccio 2, 4, 6, 10, 12, 16, 18, 24, 28, 32, 34, 36

### **Martedì 14 marzo**

Via Castruccio 38, 40, 35, 31, 29, 23, 21/A, 19, 17, 13, 11, 9, 7, 5

### **Mercoledì 15 marzo**

Via Ghizolfo 2, 2C, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 14/A, 14/B, 18/A, 20, 20/A, 22, 22/A, 22/F

### **Giovedì 16 marzo**

Via Ghizolfo 26, 26/A, 34, 36, 23/A, 23, 21/D, 21/C, 21/B, 21/A, 19/D, 19/D, 19/C, 19, 17, 15, 11, 9ABC, 7, 5, 3